



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

18 Maggio 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



Ragusa

LUNEDÌ 18 MAGGIO 2020 - ANNO 76 - N. 136 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

VITTORIA

Quartieri senz'acqua
Il Pd: «Inaccettabile»

NADIA D'AMATO pag. VIII



LA POLEMICA

Discarica, sindaci contro
Giannone rintuzza Abbate
«Keep calm e paga»

Pensanti le accuse contro Modica per
il mancato saldo delle rate per il
conferimento dei rifiuti a San Biagio.
E il contenzioso rischia di allagarsi
ai Comuni del comprensorio.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

VITTORIA

Interi quartieri sono senz'acqua
Il Pd: «La Commissione intervenga»

NADIA D'AMATO pag. VIII



Tutti al mare E il virus? Si abituerà

I positivi scendono da 37 a 29
il bilancio della provincia
è di 8 guariti e 4 ricoverati
Sarà stato il miglioramento
a portare la gente sulla spiaggia

MICHELE BARRAGALLO pag. III

L'INTERVISTA

Nanni Terranova

**«Abbiamo riscoperto
il made in Italy: ora
pensiamo al turismo»**

DANIELA CITINO pag. II



Primo Piano

«Ricominciamo la vita partendo dal nostro bar e da una tazzina di caffè»

L'intervista. Il presidente Agci Nanni Terranova punta sul made in Italy: «Gli italiani hanno riscoperto i valori e i sapori della loro terra»

DANIELA CITINO

Ripartire dalla tazzina di caffè. Quella consumata al bar, in compagnia di un amico, di un collega di lavoro o di un cliente. Un gesto semplice della nostra vita quotidiana. Un italian style diventato icona. Una modalità sociale interrotta di Covid 19 che rinchiudendo le nostre esistenze anche se in nome della nostra salute, ha bloccato l'economia. Ha fatto crollare il sistema. Con Nanni Terranova, presidente dell'Agci parliamo delle problematiche della ripartenza.

Cominciamo proprio dalla tazzina di caffè. Quanto le è mancata?
Ovviamente tanto. Tuttavia la pandemia anche se ci ha rinchiuso in casa, ha avuto l'effetto di farci vedere oltre gli steccati della nostra vita quotidiana e ci ha messi in rete con i nuovi sistemi tecnologici. Qualche giorno fa ho avuto il piacere di essere invitato ad iscrivermi ad un gruppo Facebook che in pochi giorni ha sfiorato i 150.000 iscritti nel quale viene messo in risalto l'acquisto, la promozione, la cura della qualità e della genuinità e del gusto dei prodotti tipici siciliani. Una lodevole iniziativa che fa capire quanto basti poco per far tornare protagonista la Sicilia nel panorama dell'agroalimentare italiano e internazionale.

E tra l'altro ha subito le minori perdite.
Il settore agroalimentare è stato sicuramente il meno colpito perché ha permesso di dare continuità ai processi di produzione e commercializzazione e seppur per un breve periodo ha usufruito dello stop di domanda di prodotti provenienti da mercato esteri. Questo ha permesso la valorizzazione dei nostri prodotti che hanno realizzato prezzi di vendita nuovamente interessanti dopo anni di buio quando non si riusciva neanche a coprire i costi. La fase di lockdown ha

«Al turismo servono misure mirate e strategiche difficilmente il bonus salverà la stagione»

portato l'agroalimentare italiano a riassumere la leadership persa negli anni e in questo il prodotto siciliano protagonista dei mercati agroalimentari del centro e del nord Italia. Gli italiani hanno riscoperto i sapori



Sopra Nanni Terranova. A destra la spiaggia sul lungomare di Marina di Ragusa dove ieri si sono riversate molte persone senza mascherine e senza mantenere le distanze

della nostra terra. Su questa strada seppur tortuosa è piena di insidie bisogna insistere. Ma auspichiamo dal governo misure che possano magari prevedere la valorizzazione del Made in Italy.



A proposito di governo. Il Dl Rilancio funziona?

Introduce diversi strumenti per una buona ripartenza dei settori economici, come gli indennizzi a fondo perduto e lo stop agli aumenti Iva, altri però sono da rivedere. A partire dal turismo al quale servono misure mirate e visione strategica: difficilmente il bonus salverà la stagione; inoltre bisogna assicurarsi dell'efficacia operativa dei provvedimenti: sono moltissime le imprese, soprattutto di minori dimensioni, che attendono ancora di accedere ai benefici previsti dai decreti precedenti. Le inefficienze riguardano, non solo l'erogazione effettiva del bonus, ma anche cassa integrazione e credito e i finanziamenti fino a 25 mila euro, garantiti da Mediocredito e riservati alle imprese minori, ad artigiani e professionisti, hanno al momento mobilitato solo 2,8 miliardi di credito. Un risultato sotto le aspettative, soprattutto se si considera che è appena il 15% degli oltre 18,5 miliardi erogati alle imprese più grandi. I ritardi registrati, riconosciuti dallo stesso governo, hanno aumentato le incertezze degli operatori. Al clima di sfiducia si aggiunge la mancata chiarezza: a parte le linee guida, non c'è ancora nulla di definito su questo primo avvio della Fase 2 e regna molta confusione e le Regioni non hanno adottato provvedimenti per permettere alle imprese di programmare le attività.

CONFCOMMERCIO

«Il nostro sito internet ha fornito risposte efficaci agli imprenditori»

a.c.) Un punto di riferimento costante per imprenditori e professionisti. In questo periodo di emergenza Covid 19, il sito internet di Confcommercio Ragusa è stato questo, dando indicazioni chiare e attendibili nel "mare" dei decreti e dei regolamenti normativi promulgati nelle ultime settimane. In un solo mese (14 aprile - 14 maggio) il sito confcommercio.rg.it ha fatto registrare oltre 25.000 visitatori unici, numeri importanti per l'associazione di categoria a livello provinciale.

“Se da un lato - afferma il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti - siamo soddisfatti per il risultato, frutto dell'ottimo lavoro di squadra portato avanti dal team della comunicazione, dall'altro siamo consapevoli della necessità di dovere garantire ancora più informazione e soluzioni tempestive ai nostri associati attraverso una comunicazione semplice e comprensibile in grado di tradurre e sintetizzare i vari decreti e regolamenti normativi. Per raggiungere questo obiettivo stiamo cercando di implementare il sito attraverso la predisposizione di nuove sezioni e con nuovi servizi automatizzati, avvalendoci dell'apporto di tecnologia digitale avanzata. Siamo pronti ad affrontare le future fasi legate all'emergenza sanitaria, rimanendo sempre vicini alle imprese. I territori, dal canto loro, sono pronti al cambiamento, con l'obiettivo di garantire corrette informazioni agli associati anche attraverso i presidenti sezionali e i componenti della dirigenza del sistema Confcommercio”.

Ragusa Provincia

Giannone vs Abbate: «Keep calm e paga»

● Pesanti le accuse mosse al sindaco di Modica, e ora il contenzioso con Scicli rischia di allargarsi a tutti i Comuni del comprensorio

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

Con un post su Facebook accompagnato da una foto con su scritto "Keep Calm and prima de' parlar paga i debiti", il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, controreplica ad Abbate sulla questione dei mancati pagamenti per il conferimento dei rifiuti nella discarica comprensoriale di San Biagio. «Il Comune di Modica - si legge nel post del sindaco - è capofila del distretto e i Comuni di Scicli, Pozzallo e Ispica lo hanno diffidato più volte ad attivare, con i fondi gestiti, che non sono di Modica ma fondi Pac ministeriali, i servizi in tutte le città del distretto e non solo a Modica. Se poi il Comune di Modica non è in grado di assolvere al ruolo di capofila del distretto ne tragga le conseguenze. La politica è una cosa seria. E noi a Scicli siamo seri». La questione ha suscitato una serie di reazioni, sia dal versante modicano che da quello scicliano. Ad intervenire sull'argomento è stata, tra gli altri, anche la segreteria del Pd di Scicli che

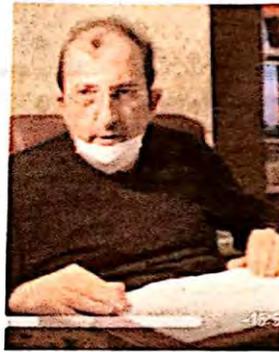


Il mancato pagamento delle rate per il conferimento dei rifiuti a San Biagio al centro della polemica tra i sindaci Giannone e Abbate, sotto da sinistra

plauda all'iniziativa di Giannone e lo esorta a continuare nella strada annunciata della risoluzione dell'accordo transattivo. Sulla querelle Modica-Scicli è poi intervenuto anche Vito D'Antona, di Sinistra Italiana Modica: «Ci chiediamo - dice D'Antona - che se la legge vieta ad un Comune di pagare con somme del proprio bilancio servizi erogati da un altro Comune, può essere che abbiamo utilizzato soldi non nostri per presumere di pagare un debito nostro? E perché tutta questa strana operazione finanziaria non sarebbe stata concordata ufficialmente sin dall'inizio con il sindaco del Comune di Scicli? Sulla

questione è intervenuto anche l'ex senatore modicano Concetto Scivoletto, della lista "Cento Passi", che parla di disastri interni ed esterni dell'amministrazione Abbate.

E con un «non osiamo immaginare cosa verrà fuori quando l'attuale amministrazione cesserà», Ezio Castrusini, segretario del Pd di Modica, boccia l'Amministrazione modicana: «Siamo alle solite: l'ennesima notizia dell'insolvenza del Comune. Questa volta farne le spese è il Comune di Scicli. Se non fosse stato per il vistoso e originale comunicato dell'amministrazione scicliana sulla volontà di recedere dalla transazione a causa dell'inadempimento, la notizia sarebbe scivolata via. Il danno d'immagine della città di Modica ormai è conclamato e non sarà certo l'attuale amministrazione che potrà ripararlo perché non può trasformarsi magicamente da causa del danno a suo rimedio. Colpisce nella vicenda l'assoluto grado di sfrontatezza raggiunto dall'attuale sindaco di Modica: dopo sette anni di governo della città, ci vuole molta faccia tosta (per usare un eufemismo...) ad attribuire alle amministrazioni precedenti gli attuali disastri finanziari. Alte cime di



sfacciataggine poi si raggiungono quando il sindaco dimentica di essersi insediato nel 2013 con una dote di 60 milioni di euro per saldare i debiti e che parte di essi sono stati restituiti perché, motivazione ufficiale, non sono stati rintracciati i creditori. Con tutta la buona volontà faticiamo parecchio a immaginare il sindaco Abbate, con i soldi in mano, cercare disperatamente gli amministratori di Scicli per saldare il debito e questi nascondersi per non farsi pagare. Ci preoccupa, in-

fine, la pretesa del Comune di Modica di voler compensare il suo debito con i soldi anticipati, anche al Comune di Scicli, in qualità di Comune capofila del distretto socio-sanitario n. 45. Perché se con i soldi ottenuti dallo Stato, in rappresentanza anche di altri comuni e per specifiche finalità, il Comune di Modica vuole saldare i suoi debiti allora è palese che nelle stanze di Palazzo S. Domenico c'è un problema serio circa l'osservanza della normativa amministrativa. ●

«La giacenza dei rifiuti è un grave rischio per la collettività»

ANDREA LA LOTA

VITTORIA. Degrado urbano e discariche a cielo aperto. L'abbandono regna sovrano. Basterebbero tolleranza zero e bonifica dei siti inquinati per ristabilire un po' di dignità civica? A dire il vero il deterrente delle multe c'è già (avvengono sempre in maniera puntuale?) tuttavia c'è chi continua a lasciare i propri rifiuti dove gli capita prima. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: nonostante gli sforzi della stragrande maggioranza dei cittadini nella raccolta differenziata, Vittoria continua a sfornare pattumiere in barba a qualsiasi tipo di regolamento e pudore civico.

Dal Comune non mancano le comunicazioni sulle difficoltà di rimozione dell'umido dovute all'eccessiva capienza, ma giunti a questo punto, la dinamica dei fatti assume contorni sconcertanti: la città è sporca ed in piena emergenza sanitaria i ri-

Troppe discariche a cielo aperto e Zelante chiede l'intervento della Commissione



Una delle discariche segnalate

schi legati alla salute pubblica aumentano a macchia di leopardo. In alcune zone periferiche della città le discariche crescono giorno dopo giorno. Da contrada Cicchitto, viale Del Tempio, Stradale per Gaspanella e diverse altre periferie s'incontra di tutto. A tenere viva l'attenzione sul tema chiedendo ascolto è il comitato di cittadini "Un gruppo per Vittoria" che per tramite del suo delegato Roberto Zelante, in una nota rivolta alla commissione prefettizia espone quanto segue: "Il mancato ritiro dei rifiuti solidi urbani è un disservizio che in realtà è già occorso ripetute volte, sia con la precedente società di servizi di raccolta che con quella attuale. Considerate le temperature odierne, vicine a sfiorare i 38°, e l'epidemia virale in corso dove l'igiene pubblica è una priorità nella vita cittadina, la giacenza dei rifiuti è a tutti gli effetti un grave rischio per la salute collettiva".

Territorio e salute Rotary: «Abbinata imprescindibile»

VITTORIA. Territorio e salute è un binomio inscindibile. Lo è talmente che il "paesaggio" del Paese diventa la cifra del valore che assume nella costruzione della sua società. «Il Paesaggio, in quanto "contesto dei contesti" è visto come "laboratorio interdisciplinare" nel senso dello sviluppo sostenibile» spiega Emanuele Gucciardello, presidente Rotary di Vittoria che ha accolto la proposta di Francesco Frasca di dedicarvi un convegno contando sulla presenza del professore Morisi, politologo e curatore della raccolta degli atti del convegno dedicato a Il "Paesaggio" di Alberto Predieri, giornata di studi promossa dalla Fondazione Cesifin, con il patrocinio dell'Università di Firenze e del Ministero per i beni e le attività culturali, a cinquant'anni dal saggio di Alberto Predieri sul Significato della norma costituzionale sulla tutela del paesaggio.

"A tale riguardo, l'iniziativa programmata dal Rotary Club di Vittoria per le imponderabili contingenze è stata necessariamente differita" spiega Frasca sottolineando la necessità di riproporla. "Il carattere della problematica riguardante il Paesaggio, in quanto forma del Paese, è da rapportarsi imprescindibilmente all'attività della comunità che ne è diretta espressione politico-economica, socio-culturale e ambientale" osserva Frasca.

Vittoria, Nicastro «Interi quartieri sono senz'acqua E' inaccettabile»

VITTORIA. La carenza idrica sta interessando nuovamente diversi quartieri di Vittoria. Un disagio che diventa ancora più difficile da gestire con il caldo di questi giorni. Della questione si sta occupando anche il Partito Democratico che parla di "interi quartieri senz'acqua, con famiglie che non sanno più a chi rivolgersi se non alle forze politiche. Ci corre l'obbligo quindi - afferma il segretario cittadino, Giuseppe Nicastro - di manifestare il nostro totale disappunto su come avviene la distribuzione dell'acqua in città. La gente è costretta a recarsi nelle proprie campagne e rifornirsi nei propri pozzi, travasando poi l'acqua nei propri serbatoi, trasportabili tramite i camion. La maggior parte, inoltre, va a rifornirsi alla Fontana della Pace con appositi bidoncini per poi travasare l'acqua nelle proprie cisterne o serbatoi domestici. Insomma, roba da film ambientati nel dopo guerra. La città è letteralmente stanca di subire la continua mancanza d'acqua e di non poterne capire il perché". Fra i quartieri interessati, la zona retrostante alla Cooperativa Rinascita alla quale, da un po' di tempo, la distribuzione di acqua nelle case avviene con una pressione insufficiente, tale da permettere solo a poca acqua di arrivare e, secondo quanto raccontato dai residenti, per un'ora al giorno.

"I vittoriesi non riescono a capire le motivazioni - dichiara Nicastro - e non hanno riferimenti per denunciare la problematica, per non parlare del numero insufficiente di autobotti che non riescono a soddisfare le esigenze dei cittadini costretti a chiamare molte volte la ditta privata e pagare profumatamente un carico d'acqua. Noi del Partito Democratico chiediamo alla Commissione Straordinaria di dare una risposta concreta. Se sarà necessario protesteremo democraticamente non appena sarà possibile, ma vanno date le dovute risposte. Chiediamo inoltre al Comune di dare inizio ad un piano di ricerca di nuovi approvvigionamenti idrici oppure spieghino da dove deriva tale problema e come intendono risolverlo. I vittoriesi oramai sono stanchi e vogliono risposte certe e dialogo con le istituzioni preposte".

NADIA D'AMATO

GIORNALE DI SICILIA

fondato da Girolamo Ardizzone

il Lunedì

16^o
ANNIVERSARIO
GDS

www.gds.it

Euro 1,30

Anno 160 N° 136 - Lunedì

18.5.2020

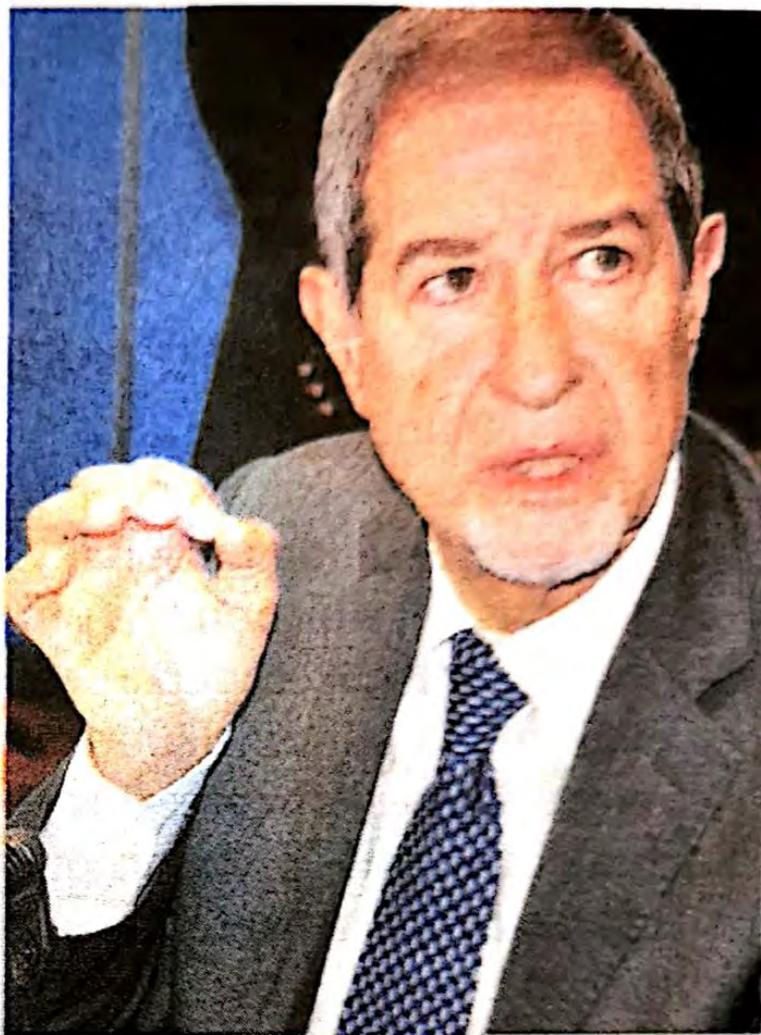


Ecco l'ordinanza

Musumeci: tante deroghe ma siamo pronti a richiudere tutto

Il presidente spiega le strategie per far ripartire l'economia e in particolare il turismo. Ma in caso di impen-nate di contagi si richiude tutto.

Pipitone Pag. 3



Il presidente firma la direttiva: introdotte delle specificità siciliane

Musumeci: «Così la Sicilia riparte Ma attenzione, il virus non è sparito»

Autorizzati dall'8 giugno i banchetti per le nozze e le discoteche per le quali arriveranno nuove regole. Un piano B per spendere i fondi Ue e aiutare le imprese

Giacinto Pipitone

PALERMO

Sullo schermo di Facebook, a cui ha affidato l'illustrazione della ordinanza (la diciassettesima dall'inizio dell'emergenza). Nello Musumeci si è mostrato con i capelli insolitamente lunghi. E forse anche per questo ha sottolineato con entusiasmo il via libera a barbieri ed estetisti: «Io li avrei fatti ripartire il 4 maggio. Non ho potuto farlo».

Frasi pronunciate per segnare un solco dalle ultime mosse di Conte, che hanno tenuto legate le mani anche a Musumeci: «Avevo questa ordinanza pronta da giorni ma non potevo emanarla senza che il premier firmasse il suo decreto». Parole che descrivono il pressing di cui anche Palazzo d'Orleans è stato protagonista per far accettare a Conte le modifiche alle direttive dell'Inail a cui si ispira l'ordinanza firmata ieri.

E tuttavia anche alla vigilia del D-day, l'avvio della «Fase 2», Musumeci si affetta a predicare cautela. Indossa la mascherina e lancia un avviso ai naviganti: «Se nei prossimi giorni dovesse nascere qualche nuovo focolaio sarò costretto a chiudere di nuovo e a ritirare le misure che ho appena approvato». L'idea e quella di fare subito delle zone rosse al primo allarme. E ciò malgrado Musumeci ci tenga a sottolineare che «siamo una delle regioni più sicure d'Italia», lo dicono i dati dei nuovi contagi ormai prossimi allo zero. Per questo motivo Musumeci vede «la luce fuori dal tunnel, grazie alla tenacia di tutti noi».

Sono tutte premesse che lo hanno portato a firmare una ordinanza giuridicamente complessa: in ogni articolo si deroga alle direttive dell'Inail richiamando quel testo concordato fra governatori - le Linee guida - che Conte è stato spinto ad accettare.

Ma Musumeci è andato perfino un po' oltre, introducendo delle specificità siciliane. Lo ha fatto per esempio autorizzando dall'8 giugno i catering e i banchetti per matrimoni ed altre feste. E lo ha fatto soprattutto autorizzando i gestori dei lidi ad affittare le ca-

bine «anche a più persone non appartenenti allo stesso nucleo familiare». È qui che Musumeci ha forzato la mano accogliendo le richieste degli imprenditori del settore: le distanze decise a livello nazionale impongono infatti una riduzione del numero di cabine, in questo modo la Sicilia le moltiplica dal punto di vista del business.

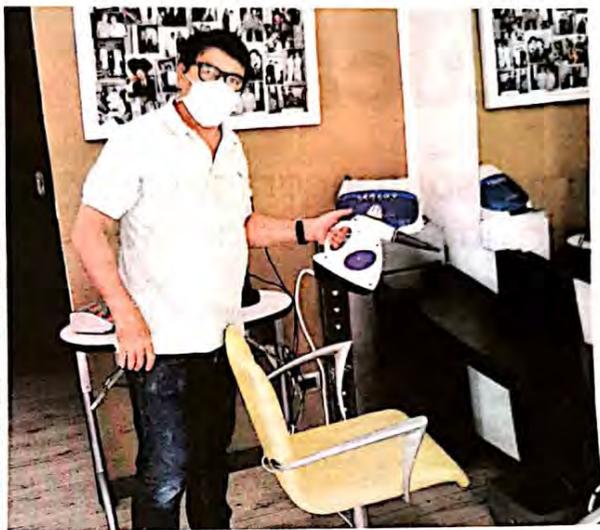
Ai balneari Musumeci ha provato a tendere la mano mettendo per iscritto che si riparte, pur non indicando una data: «Convocheremo le associazioni di categorie e decideremo insieme se ci sono le condizioni per ripartire ai primi di giugno o a metà giugno».

Allo stesso modo il presidente ha fissato il via libera a cinema e teatri all'aperto dall'8 giugno. E soprattutto, a differenza di quanto accadrà nel resto d'Italia, ha permesso che riaprano dall'8 giugno anche le discoteche all'aperto. Pur avvertendo che nei prossimi giorni verranno fissate delle direttive specifiche. E comunque un'altra mano tesa agli imprenditori del settore turistico perché consente di ballare nei lidi: «Ma non i lenti» scherza il presidente, tornando a precisare che la distanza di sicurezza e il divieto di assembramento saranno sempre la regola e provocheranno un aumento dei controlli.

I controlli riguarderanno anche i barbieri e i parrucchieri perché bisognerà contrastare gli abusivi che nelle ultime settimane hanno lavorato andando nelle case. «Verrà consentito il domicilio ma solo ai titolari di licenza», ha precisato Musumeci.

Musumeci non ha invece ceduto al pressing di chi gli chiedeva di tornare ad aprire i centri commerciali e i supermercati la domenica e nei festivi: è questa la principale differenza rispetto a quanto accadrà nel resto d'Italia. «Riceviamo il sostegno dei lavoratori del settore che così possono godersi la

Riflettori sulla sanità
«Sappiamo che il Covid tornerà in autunno, ecco come lo affronteremo negli ospedali»



Riapertura. Attività di sanificazione in una parrucchiera di Palermo

E tra i Templi di Agrigento spunta un Eden selvaggio

● Fiori sbocciati fra i massi e piante rigogliose spuntate praticamente ovunque. Dopo due mesi e passa di lockdown, la natura si è riappropriata della Valle dei Templi che forse ha, grosso modo, la stessa immagine che appariva ai greci: quella di un Eden selvaggio. A «raccontare» la Valle dei Templi dopo il lockdown sono state le immagini di Daniele Rosapinta di CoopCulture. Immagini che non saranno mai più ripetibili perché fra le rovine archeologiche sono stati già avviati i lavori di sanificazione per la riapertura. «Che dovrà essere contingentata e con tutti i sistemi di sicurezza necessari per poter godere appieno della Valle», ha spiegato il direttore del Parco archeologico, Roberto

Sciarratta. Ci saranno dunque termoscanner all'ingresso, tornelli e ticket online. Poi ripartiranno anche i cantieri e le campagne di scavo: intanto i visitatori potranno riscoprire le imponenti «macchine» edili dell'esposizione a cielo aperto «Costruire per gli dei», organizzata da MondoMostre, che è stata prorogata fino al 31 dicembre. Uno spunto ulteriore per calarsi nel mondo di chi eresse questi templi che l'Unesco protegge. Una volta riaperta, anche la Valle dei Templi - a causa del blocco di turisti stranieri - non farà, non subito, il pienone. Ma anche l'area archeologica di Agrigento lentamente s'avvierà sulla strada della ri-partenza. (CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

domenica in famiglia. In futuro non escludo di poter riaprire almeno per mezza giornata» ha detto il presidente che però continua a ritenere questi luoghi un sostanziale pericolo. Altra deroga rispetto alle misure nazionali è la possibilità che qualsiasi esercizio commerciale allunghi l'orario di apertura fino alle 23.30 «per palmare su più ore l'afflusso dei clienti e limitare la folla».

Il fatto è che il comitato scientifico segnala a Musumeci che si può stare relativamente tranquilli in estate ma bisogna tenere alta la guardia in vista dell'autunno: «Mi spiegano che possiamo goderci l'estate, dopo tanti sacrifici, ma che il virus resta fra noi e in autunno potrebbe tornare con virulenza. Solo che questa volta lo conosciamo e sapremo affrontarlo». Il riferimento è a un nuovo piano sanitario per l'autunno, quando torneranno ad aumentare i posti letto in terapia intensiva e i reparti specializzati nel Covid. Non a caso una delle differenze rispetto alla «Fase 2» che scatta nel resto d'Italia riguarda l'obbligo di quarantena per chi arrivera da altre regioni (ma solo dal 3 giugno) e soprattutto l'utilizzo della app che traccia i movimenti dei positivi al virus o dei soggetti a rischio (è il caso dei familiari dei positivi). Mentre la app Immuni stenta a decollare a livello nazionale Musumeci rafforza quella siciliana: si chiama SiciliaSiCura, è scaricabile da Applestore e android, e l'ordinanza fa in modo che pur essendo facoltativa rientri nel percorso terapeutico dei soggetti a rischio.

Eppure Musumeci non nasconde che la Fase 2 sarà davvero tale se coinciderà con la ripresa economica. Il presidente ammette le difficoltà: «Il mio augurio va alle imprese. So che ce ne sono alcune che dovranno ripartire non da 0 ma da -3. Faremo di tutto per aiutarle». E nel tutto è compreso il piano B sull'uso dei fondi europei: se si accorgerà che «lacci e laccioli della burocrazia» rallentano gli aiuti previsti in Finanziaria scatterà una riprogrammazione delle somme che punti su investimenti concordati con gli imprenditori, più facili da portare avanti con le norme europee.